

ATTUALITÀ

● IL MINISTRO BELLANOVA FIRMA IL DECRETO

Un po' di chiarezza per le rotazioni nel biologico

Un provvedimento atteso da tempo ma che, secondo le organizzazioni del settore, si presta comunque a qualche critica

di Giorgio Vincenzi

È stato firmato nei giorni scorsi da Teresa Bellanova, ministro per le politiche agricole, il cosiddetto «Decreto rotazioni», molto atteso dalle 79.000 aziende che producono secondo le regole dell'agricoltura bio e che fa chiarezza su uno degli aspetti centrali del metodo biologico, quello degli avvicendamenti colturali.

«Abbiamo accelerato l'emanazione del decreto per dare le giuste certezze agli agricoltori che devono pianificare la propria attività» ha detto Bellanova. «Considerata la complessità del tema, è stato infatti un provvedimento a lungo discusso con le Regioni e le rappresentanze del settore».

Soddisfatta il ministro, quindi, del lavoro fatto in sede di Conferenza Stato-Regioni dopo il contestato decreto del luglio del 2018 che, tra diverse criticità, escludeva i sovesci dall'avvicendamento colturale.

«Un'altra stagione di semine con in vigore il precedente decreto sarebbe stata insostenibile per le aziende bio» afferma Cristina Micheloni, presidente Aiab del Friuli Venezia Giulia. «Bene anche il riconoscimento del ruolo dei sovesci nella rotazione colturale: sono uno strumento imprescindibile soprattutto nella nostra agricoltura biologica, molto specializzata e dove la zootecnia è raramente presente e di conseguenza scarseggiano sia il letame, sia le foraggiere in rotazione».

«Ma equiparare il sovescio a sei mesi di maggese è difficile da sostenere sia dal punto di vista scientifico sia pratico ed è anacronistico» prosegue Micheloni. «Anche l'agricoltura convenzionale si sta interrogando su come tenere i terreni coperti per la maggior parte dell'anno per poter far fronte alle problematiche climatiche, di perdita di fertilità dei suoli, di scarsità d'acqua... e sancirne l'accettabilità in biologico mi è di difficile comprensione. Ciò inoltre spalana le porte alla monocultura cerealicola, quel modo di fare agricoltura che nello scorso secolo ha distrutto la fertilità dei suoli e, di conseguenza, la redditività delle aziende».

Per la presidente Aiab del Friuli Venezia Giulia è fondamentale però «includere le seconde colture, che fanno sempre parte del corretto approccio agronomico del tenere il terreno coperto per la maggior parte dell'anno, ma anche considerare tutte le forme di consociazione che negli ultimi anni sono divenute una realtà importante, come *strip cropping* (coltivazione a strisce), *relay cropping* (coltivazione multipla), dove la tradizione si è ben coniugata con i recenti risultati della ricerca e con la disponibilità di nuova meccanizzazione».

Infine, Micheloni richiama l'atten-



Operazioni di trinciatura e interrimento di colture da sovescio

zione all'appropriato uso dei termini, per non dare adito a interpretazioni difformi: «Perché il sovescio deve essere sovesciato e non terminato altrimenti? Per esempio rullandolo e trasformandolo in pacciamatura viva?».

Anche per Daniele Fichera, coordinatore del Comitato tecnico e normativo di FederBio, raggiunto al telefono, il decreto definisce con maggior chiarezza il tema degli avvicendamenti colturali, uno degli aspetti agronomici centrali del metodo biologico, sanando l'esclusione dal precedente decreto dei sovesci, «a condizione che si utilizzi una coltura leguminosa, in purezza o in miscuglio, che deve permanere sul terreno fino alla fase fenologica di inizio fioritura prima di essere sovesciata e comunque per un periodo minimo di 90 giorni tra la semina della coltura da sovescio e la semina della coltura principale successiva».

«Inoltre, è stato inserito per lo stesso fine – sottolinea Fichera – anche il maggese, che interessa il terreno per un periodo non inferiore ai sei mesi».

Non mancano le lacune

Secondo il Comitato tecnico di FederBio ci sono però alcune lacune rispetto al testo condiviso nel giugno scorso con le organizzazioni di settore e d'impresa che fanno parte del Tavolo tecnico nazionale agricoltura biologica: «Non è chiaro, in particolare, perché sia obbligatorio l'inserimento di leguminose anche qualora lo schema di rotazione proposto dallo stesso decreto preveda già come coltura principale delle leguminose: per esempio tra due cicli di soia, o pisello proteico, sarebbe obbligatorio inserire almeno due cicli di colture principali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa».

«Per il maggese, poi, non è sempre chiaro – evidenzia Fichera – quale può essere il suo inserimento nei diversi schemi di rotazione che necessariamente non possono tener conto della notevole varietà di condizioni agroecologiche, organizzative ed economiche delle aziende agricole biologiche in un Paese come l'Italia; oltre al fatto che il maggese "nudo" non rispecchia assolutamente i principi del bio e la necessità di mantenere il più possibile i terreni coperti di vegetazione».

Continua Fichera: «L'aver mantenuto poi il termine "coltura principale", senza peraltro averne specificato il si-